









# URODONAL

dissolve l'acido urico

**Reumatismo  
Renella  
Calcoli  
Gotta  
Arterio-Sclerosi  
Emicrania  
Sciatica  
Obesità**



**L'URODONAL è  
per il reumatismo  
cioè che il cionino  
è per la febbre.**

Recomandato dal Prof. Comm.  
A. DE GIOVANNI, Senatore del  
Regno, Direttore della Clinica Medica  
della R. Università di Padova.

## GIUDIZI MEDICI:

\* L'URODONAL è ormai nel dominio ben affermato della Terapia moderna e nessun medico può dimenarlo nell'esercizio dell'arte salutare. Questo preparato che io chiamo il rassicuratore del rene più specialmente mi ha dato dei risultati addirittura splendidi in tutte le svariate forme di uricemia.

Dott. F. FIGUCCI  
GIANNOTTI (Livorno).

\* L'uso dell'URODONAL in casi di insufficienza arterio-sclerotica ed in soggetti con diatesi urica e con manifestazioni artritiche ribelli alle cure consuete, mi ha dato sempre dei più splendidi risultati, tanto che nella mia clientela l'adopero come cura specifica.

Dott. S. PADACI  
SAVI (Livorno).

\* Ho usato l'URODONAL e me ne trovo bene nelle varie manifestazioni uremiche, alle quali vado soggetto.

Dott. G. TRISTE PELLEGRINI  
ASOLO (Treviso).

**L'URODONAL realizza un vero  
salasso urico (acido urico, urati  
ed ossalati).**

**L'URODONAL netta il rene, lava  
il fegato e le articolazioni, asettizza le arterie, evita l'obesità.**

Comunicazione  
all'Accademia di Medicina di Parigi  
10 Novembre 1908

Comunicazione  
all'Accademia delle Scienze di Parigi  
14 Dicembre 1908

**Fuori Concorso San Francisco 1915**

Il flacone L. 11, franco di porto L. 11.50.  
Tassa di bollo in più. Stabilimento  
CHATELAIN, Via Castel Morone, 26,  
MILANO.

# JUBOL

rieduca l'intestino

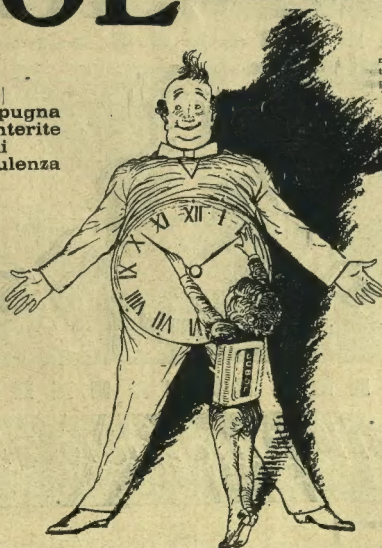
## JUBOL

**Lassativo fisiologico  
Deterge l'intestino come spugna  
Evita l'Appendicite e l'Enterite  
Guarisce le Emorroidi  
Impedisce l'eccessiva corpulenza**

Comunicazione  
all'Accademia delle Scienze (18 Giugno 1909).  
All'Accademia di Medicina (17 Dicembre 1909).

**Il JUBOL fa da spugna nell'intestino perché assorbe fino a 16 volte il suo volume di acqua. Supplisce il funzionamento insufficiente delle ghiandole intestinali intorpidite, ed ha un'azione eccitomotrice sulla tonaca muscolare dell'intestino.**

**Solo il JUBOL è stato impiegato nelle osservazioni citate dalle Società sapienti sulla rieducazione dell'intestino.**



## GIUDIZI MEDICI:

\* Il vostro JUBOL è semplicemente portentoso nei suoi effetti. Affetto io stesso da stitichezza con stitichezza, tentato da necessitare la presa di più purghe per averne l'effetto. Appena ricevuto il JUBOL se ho preso tre sole compresse la prima sera, ed ottenni il giorno dopo una evacuazione abbondante, senza fatica alcuna. Dopo tre giorni ne ho prese altre tre compresse e d'allora in poi le mie funzioni intestinali si regolarizzano in modo stabile da avere giornalmente quasi una evacuazione intestinale senza fatica. Così con sole 6 compresse sono guarito dalla mia stitichezza. Ne farò ridare nella mia clinica perché il JUBOL lo merita.

Cav. Dott. V. BOGLIONE  
Medico Primario Ospedale Civile  
CERASCO (Cuneo).

\* Permetto ben volentieri come attestato al merito che pubblicate la mia dichiarazione. Il vostro JUBOL mi ha fatto molto bene regolarizzando, colta defecazione anche la digestione e conseguenti vantaggi. Si trattava di Enterocolite cronica sub-acute con feci muose e sviluppo di gas massime a destra del colon ascendente, nonché dolori al suo attacco col ceco e stitichezza per conseguente atonia intestinale. Ora le seggiole si ripetono, oltre alla già diminuita ventosità e cessazione dei dolori, ottengo feci non più muose e fetide e non più stitichezza, ma emissione giornaliera con inviti su per gli sempre a quell'ora, inviti cui mi guardo dal trascurare per non correre il pericolo di vedermi soppressa la defecazione fino al giorno.

Cav. Dott. A. BARBETTI  
MILANO.

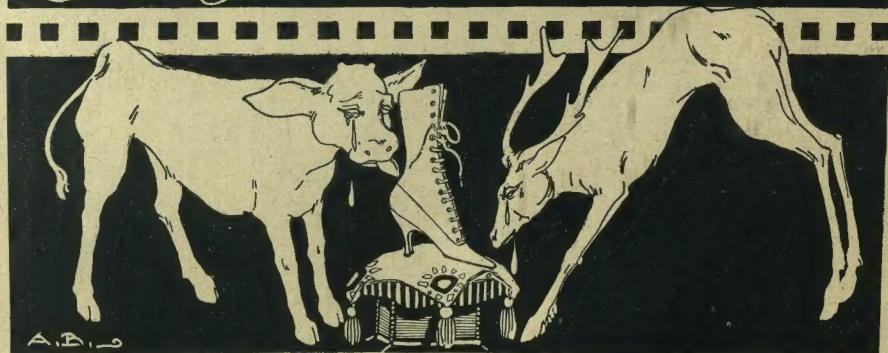
La scatola L. 8, franco di porto L. 8.40. Tassa di bollo in più.  
Stabilimento CHATELAIN, Via Castel Morone, 26,  
MILANO.

**JUBOL regolarizzatore dell'intestino  
fissa un'ora costante agli jbulizzati.**





*Amor filiale ....*



*Calzaturificio di Varese*  
Sardi Togli e C. - Concessionari



# I Celebri Prodotti da Toeletta

della Profumeria Italiana Margherita

(BREVETTATI).

*Mi parve di veder dieci fiammelle  
fra l'ombre del giardino, quella sera,  
parevano invitarmi dieci stelle,  
dieci magiche lucciole. — Che era?*

*Eran le dieci stelle le tue dita,  
non di perle preziose eran gemmate:  
nude, ricordo, ma la PIM squisita  
dette magia all'unghie tue rosate!*



- "PIM,,** È la polvere magica - di fama mondiale - fa brillare le unghie - nobilita la mano.
- "Vellutina Margherita,,** La più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta, aderente, invisibile e vellutata.
- "Pioggia d'oro,,** Meravigliosa lozione per la cura e l'igiene della capigliatura.
- "Smalto Pim,,** Dona istantaneamente alle unghie un lucido brillante e roseo.
- "Polvere Mirabile di Java,,** Tutte le artiste la usano magnificandola.
- "Petrofil,,** La sovrana delle lozioni al petrolio.
- "Ammoniapim,,** Emolliente, profumata. Pulisce e imbianchisce le mani meglio di qualunque sapone.
- "Crema Margherita,,** (La regina delle Creme) per l'eterna freschezza e beltà della carnagione.
- "Dentifrici Margherita,,** In pasta, polvere e liquidi, composti di materie pure e perfettamente igieniche in sommo grado antisettici — usati giornalmente — mantengono i denti sani e bianchissimi, conservando una bocca fresca e deliziosamente profumata.
- "Dermapim,,** a base di glicerina e miele, è il prodotto più apprezzato contro i rossori e le screpolature delle mani e del viso.
- "Una carezza, Capriccio, Follia, Regina d'Italia, Violetta di Parma, Victoria,,**  
Sono i profumi di gran moda, una sola goccia inebria tutto il mondo elegante.
- "Acqua di Colonia 7411,,** È la marca mondiale.
- "Sapone Globol,,** Tipo universale per famiglia.
- "Il sapone di papà,,** Incredibile è il successo ottenuto da questo magico sapone per barba.
- "Gran Shampooing Spumante,,** Meraviglioso per la cura e l'igiene della capigliatura.
- "Borotalco Bébé,,** Unico, indispensabile alla toeletta dei bambini. Evita le irritazioni della pelle, dona un senso di piacevole freschezza.

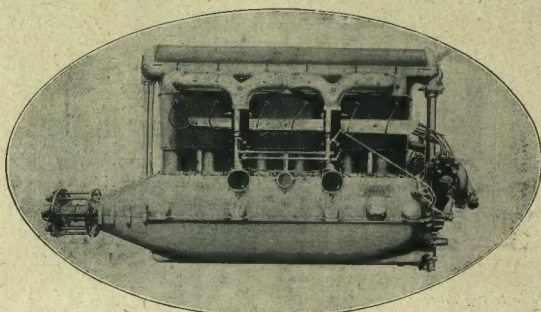
I nostri prodotti si trovano in vendita presso tutti i profumieri e magazzini d'ingrosso. Direttamente alla fabbrica, che dietro richiesta, invia gratuitamente catalogo

**"PROFUMERIA ITALIANA MARGHERITA,, - Corso Buenos Aires, 20, MILANO.**



# L' "ISOTTA FRASCHINI,, PER LA VITTORIA DELLE ARMI ITALIANE!

*In cielo....*



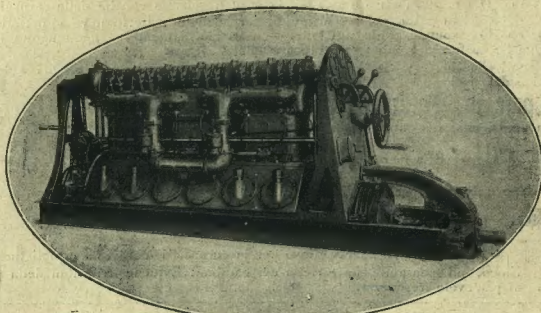
I più potenti motori d'aviazione.

*In terra....*



I più resistenti autocarri militari.

*In mare....*



I più forti motori marini a benzina.



Intesa Fides

168.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLV. - N. 32. - 11 Agosto 1918.

Lire 1,25 il Numero (Estero, fr. 1,50).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Fratelli Treves, August 11th, 1918.



Durante la rivista delle truppe americane: Il Re riceve l'omaggio del Cardinale Basilios, arcivescovo di Verona.  
(Sezione foto-cinematografica dell'Esercito).



# LA GVERRA. È uscito il 13° volume: Dalle rive del Piave ai propugnacoli alpini. L. 3.



La visita di Clemenceau al settore italiano.



Nostri feriti vengono trasportati durante la battaglia.

LE NOSTRE TRUPPE PARTECIPANO ALLA GRANDE BATTAGLIA IN FRANCIA.  
(Sezione fotografica delle truppe italiane in Francia).

## INTERMEZZI.

*Hindenburg sta bene e l'offensiva sta male.  
Un feticcio da demolire.  
Una suicida, evanesca un disertore.*

Hindenburg sta bene. S'è mostrato in carne ed ossa — molta carne e molto ossa — a un corrispondente di giornale, e il corrispondente di giornale ha comunicato la notizia a tutta la tedescheria, corsa da oscure dicerie. Si sarà rallegrata la tedescheria apprendendo che l'eroe nazionale è saldo e in gambe? Certo; ma, se darà un'occhiata alle carte della guerra in Francia, dovrà concludere che se il capo dell'esercito è sano, l'esercito comincia ad ammalarsi. Forse se avesse saputo che Hindenburg era tenuto lontano dalla guerra da un mille qualunque, il popolo tedesco avrebbe potuto pensare « l'insvincibile è indisposto: ecco perché abbiamo dovuto arretrare oltre la Vesle. Aspettiamo che i medici l'abbiano restaurato, e poi vedremo i miracoli del suo genio ». Ebbene, questa consolazione è tolta alla Prussia e ai suoi complici. La seconda battaglia della Marna fu perduta da Hindenburg sano come il corallo, da Lüdendorff prospero e vigoroso; fu perduta in pieno, senza se, senza ma, senza attenuanti. La sconfitta non porta in sé neanche un granello di disgrazia; è tutta militare, dal principio alla fine, da qualunque parte la si guardi. Via, per la tranquillità tedesca sarebbe stato meglio che Hindenburg avesse potuto accusarla almeno con una febbre reumatica. Invece, nulla! Neppure un'emigranza. Ma dunque Hindenburg può essere battuto? Lüdendorff può essere battuto indietro? La Germania non è la mazzetta patetata della guerra? Questo dubbio freddo può scivolare entro la superbia dei nostri nemici; deve diventare certezza per i popoli dell'Intesa. Noi abbiamo, per troppo tempo, attribuito ai tedeschi il monopolio del genio militare. Abbiamo creato il dogma dell'infallibile strategia tedesca. In questo modo aggiungevamo alla grande forza dei nemici, una forza anche più grande, e togliavamo ai soldati molta serenità e molta fede, dando loro il senso che il valore non potesse forse bastare contro l'impeto di una razza che era tutta e soprattutto guerriera. Ottima cosa è certo valutare giustamente il nemico, riconoscerlo poderoso. I tedeschi scontano ora il loro petulante disprezzo dell'avversario. Hanno perduto la credenza sfidatà la Francia; hanno chiamato *misprisable* l'esercito inglese; hanno riso dell'intervento italiano in Francia esclamando: *cio è indifferente sapere dove gli italiani vadano a farsi scannare*; hanno scherzato l'esercito americano di là da venire; ed ora hanno sulle spalle e alle spalle franchi, americani, inglesi, italiani e sentono quanto pesano. Ma pericoloso come questo eccesso è l'eccesso contrario; la credulità superstiziosa in un diabolico potere tedesco. Quella stasi di Hindenburg, fatta di chiodi, fu un feticcio piantato in mezzo all'Europa, al quale anche l'Intesa ha

reso riluttanti onori. I nostri capi militari potevano compiere prodigi; noi li vedevamo con ansia affrontare

« la gigantesque herreur de l'ombre Heracleone ».

Quel vecchio Iddio, quella mistica pesante spada tedesca che Guglielmo invocava ed invocava per diritto e per traverso, erano ridicoli, ma a qualche cosa hanno servito. Crearono l'aura intorno al gran quartier generale, velarono l'umanità dei capitani tedeschi, li ingrandirono, li fecero apparire, davanti alla coscienza dei semplici, terribili e funesti come forze elementari. Allo stesso modo, i popoli primitivi hanno intravisto un dio di fiamme dietro il baleno, e hanno sentito ruggire un dio irato nel tuono.

Anche dopo la prima battaglia della Marna, che

hanno mostrato di avere ottimi soldati. E i soldati, per quanto eccellenti, possono essere battuti. Basta ricordare che i nemici sono uomini, e non creduli semidei.

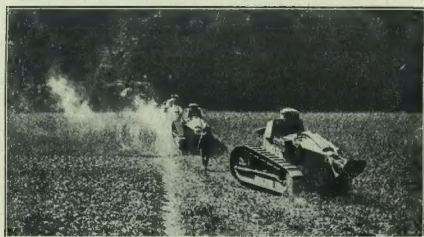
Una grande bella frase umana ha pronunziato Foch alcuni mesi or sono: *i tedeschi hanno buone carte in mano, ma lo preferisco le mie*. La superstizione dell'infalibilità tedesca cominciava a declinare. È caduta adesso a Soissons. Gli uomini valgono gli uomini; i capi dei nemici commettono errori gravi ed amari; è un errore grave ed amaro fu quest'ultima offensiva tedesca sulla Marna. La forza morale dell'Intesa è raddoppiata per la diminuzione del prestigio militare della Germania. Il feticcio spreca la sua smorfia belluina. Nessuno lo crede più un dio; Hindenburg è ricondotto alle sue proporzioni reali; è un buon generale contro il quale si può combattere con superbe speranze di vittoria. C'è invece da credere che il periodo della superstizione ne cominci per i nemici, su ogni fronte, in questi mesi, battuti. Vedrete che, per esempio, gli americani diventeranno il simbolo del cicione nella mitologia bellica del popolo tedesco.

Un signor Giglio, che pare fosse una celebrità nel mondo del caffè-concerto, ha ucciso la sua amante e si è ucciso. Doveva vestirsi di grigio-verde anche lui; doveva fare alla patria l'iscrittura di separarsi per qualche tempo dalla sua compagna. Troppo grave rinuncia. Ha preferito mandare avanti la donna al mondo di là, e poi correrle dietro.

Mi lusingo che non si vorrà chiamare questo fattaccio « dramma d'amore ». È un vero e proprio episodio di disordine, punto con la pena di morte. La donna poteva, a stretto rigore, campare; ma l'uomo meritava di morire ben più lui, che non lo meritino quei pochi disgraziati che nello smarrimento della paura scappano davanti al fuoco. Questo suicidio, il fuoco non lo ha neppure sentito da lontano. È fuggito alla vista del portone della caserma. Non cerchiamo aggettivi per definirlo, ma consoliamoci di tanta miseria d'animo guardando i giovani che vanno al fronte cantando:

Non sono così inumano da volere che ogni altro sentimento debba morire davanti all'amore di patria. Penso che la voce della patria debba essere la più forte; ma chi l'ascolta può benissimo udire anche altre voci segrete, e senza volgersi indietro, partire per il suo dovere, ricco di entusiasmo e di dolore. E ammetto anche, con malinconia, che ci possa essere qualche disgraziato che questo entusiasmo non senta, e sia così arido da non amare la grande madre. Ma questa gente, o cinica o fannullone, deve almeno cercarsi, in buona o mala fede, un'alibi: un anoretto o un amorazzo, non possono essere questo alibi.

Quando apro il giornale, e vi leggo notizia di qualche suicidio, resto sorpreso come da un fatto inesplicabilmente strano e offensivo. Mi pare che, al viglio della cattiva volontà e molta fantasia perversa, per scaricarsi un'anima nel cuore o nel



Carri d'assalto francesi dopo un attacco.

fu la prima sconfitta tedesca, questo feticcio durò. La vittoria francese fu attribuita non solo al buon grosso babbo Joffre, non solo ai *poilus*, ma anche a una protezione del cielo. Si è parlato di miracolo. E miracolo c'era stato infatti, ma non perché la vigile Santa Genoveffa avesse ancora una volta salvato la città di Parigi, non perché la Pulcella avesse rilevato il suo stendardo; ci fu il miracolo degli elmi latini e del valore latino. Ma in quel tempo la guerra era ancora piena di mistero, e l'invasione tedesca pareva cupa e rombante come un cataclisma. Attraverso molte crisi è passata l'anima nostra da quel tempo. Ma il senso della realtà penetrò in noi a poco a poco; la stessa resistenza di Verdun ci abbagliò perché non l'avevamo creduta possibile. Fu più meravigliosa dunque, perché credere possibile la vittoria, è già un modo di ottenerla più facilmente.

Un giorno ci siamo trovati anche noi italiani, di fronte i tedeschi. Non nei giorni di Caporetto. In quei giorni ci vinse la sventura. Ma subito dopo, noi abbiamo potuto valutare il peso, la potenza del soldato tedesco. Fu sul Piave, fu sul Grappa. Il soldato italiano non lo trovò maggiore di sé; lo respinse, lo fermò, lo dissanguò. I tedeschi sono certo ottimi soldati; ma tutti i popoli in guerra

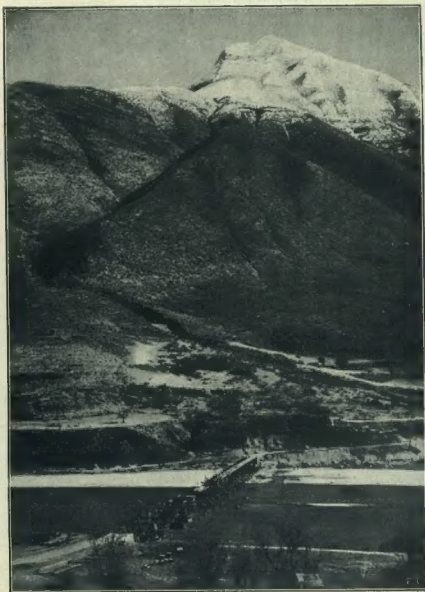


LE NOSTRE TRUPPE SU L'ALTRA SPONDA.

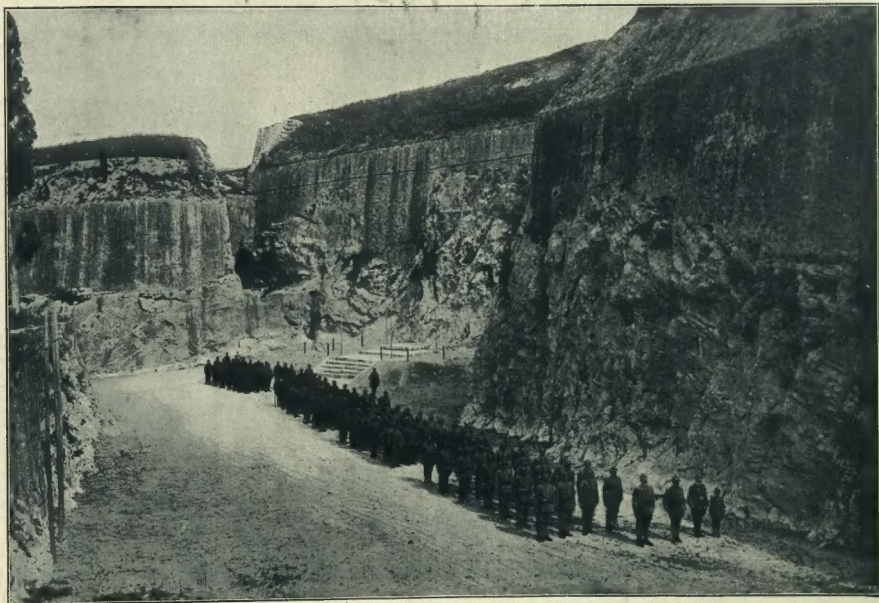
(Sezione foto-cinematografica dell'Esercito).



La bandiera italiana nella piazza di Cisura.



La costruzione di un ponte sulla Voiussa.



Nostre fanterie nel Castello veneziano di Corfù.



## È uscito il 5.º numero della Rassegna mensile internazionale: I LIBRI DEL GIORNO

Prezzo del Num. Cent. 60; abbonam. fino al 31 dic. (compresi i numeri arretrati): TRE LIRE. — *Fratelli Treves, editori.*

cervello, mentre vi sono tanti e più spontanei e più utili e onorevoli modi di morire, ove se ne abbia voglia. Se quel Giglio avesse pazientato un poco, e indossata la divisa, e si fosse fatto mandare al fronte, e lì deciso a spegnere il suo torbido amore e la sua vita, si fosse cacciato avanti, ad ogni costo, sarebbe morto da uomo, e non avrebbe insultato, con l'insolente e stupido spreco del suo sangue, tutti quei generosi italiani che morirono eroicamente, pure amando la vita, ma amando meglio e di più la patria, della quale faceva pur parte anche questo suicida che s'è rifiutato di servirvi, per non perdere i baci incostanti di una canzonetta.

Bisogna dunque considerare questo suicidio come l'equivalente di una fucilazione. Perciò se il disertore è infamato, non abbia, costui, nemmeno le lagrime dei frequentatori dei caffè-concerto. Sto per dire che non mi fa pietà neanche la donna. Certo non era e non poteva essere una Lucrezia. Ma poteva in ogni modo voler bene al proprio paese e sentir questo amore magari nella forma più ingenua e infantile, nel rispetto e nella simpatia per il soldato, e nel disprezzo per chi poco virilmente si imbozza. Se il Giglio avesse intravisto questo barlume di sentimento nella donna che ha ucciso, non avrebbe temuto di perderla, prendendo il fucile; anzi, a torto od a ragione, si sarebbe illuso di conquistarla meglio. Ma evidentemente si trattava di due amanti che si tenevano, a vicenda, solo se si sorvegliavano, e si volevano bene disprezzandosi, carcerieri reciproci. Questa assenza di ogni rudimento di vita sentimentale spiega perchè isolati nella loro diffidenza non abbiano sentito che il mondo è grande e tutto in fiamme, e più che mai capace di capir l'ideale e di soffrire per l'ideale.

Quand'erano vivi, non erano meno sordi d' adesso che sono sotterra.

*Il Nobiluomo Vidal.*

## DAL FRONTE: "STELLE E STRISCIE..."

Le truppe americane dello Stato dell'Ohio che hanno sfilato il primo d'agosto avanti al Re d'Italia, in uno storico campo di battaglia del veronese,



Un generale americano durante la rivista passata dal Re.

hanno fatto a tutti i presenti un'impressione veramente trionfale. Il suono cadenzato della banda accompagnava mirabilmente il passo di quei battaglioni di tutti uomini alti col fucile a spall'arm. Nello sfilamento le compagnie e i plotoni tenevano una grande distanza. Il passo e l'allineamento erano mantenuti con una simultaneità ed una esattezza che avevano qualche cosa di sorprendente. E in tutto ciò non vi era nulla di meccanico, ma una larga impulsiva eutritia. I portabandiera reggevano le insegne nazionali e regimentali con una sincera devozione.

Le marcie che accompagnavano lo sfilamento erano varie e ricche di motivi marziali, ma temi pucciniani ben noti vi mettevano, per contrasto, uno strano colore di nostalgia. I cappelli dalle larghe falde rotonde, le cartucchiere intorno alla cintura, i volti abbronzati e i petti ancor sgombri di decorazioni e distintivi, facevano fantasticare i presenti sulla regione lontana donde quegli uomini semplici e audaci erano venuti, così determinati alla vittoria. Fantasticavamo i ranch di cavalli selvaggi e l'Ohio ricco di frumento. Pensavamo che domani una parte qualunque del nostro tremendo e bellissimo fronte, che amiamo con tanto geloso amore, sarà tenuto da questi nuovi fratelli di guerra, che hanno dimostrato per le cose della nostra guerra fin dal primo arrivo una pensosa e come ingegnosa reverenza.

Ora, sulle prime, si vede subito la differenza che corre tra il nostro soldato e quello americano; si vede subito che uno viene dalla trincea e che l'altro viene dal mare. Ma in Francia hanno fatto presto a mostrare di che cosa sono capaci, alla prima prova: ed anche i nostri soldati, che conoscono bene e sanno apprezzare quali sono le doti che aiutano meglio a combattere la guerra, si attendono dai nuovi ospiti un grande aiuto; ed hanno seguito con un occhio attentissimo tutti i movimenti dei camerati d'America sul campo



I primi contingenti americani in Italia: La grande rivista passata dal Re. La banda di un reggimento. (Sezione foto-cinematografica dell'Esercito).



**BANCA ITALIANA DI SCONTO**

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**





È uscito: ANIME DANNATE, di CORRADO RICCI. In-8, con 24 incisi. L. 6,25  
compreso l'armato

della rivista. Hanno capito che quella non è gente da rompersi il capo con tante istruzioni, e che si metteranno al lavoro quanto prima.

\*

Alla rivista era presente il vescovo di Verona.

Se vado a cercare i motivi della grande impressione che mi ha fatto l'apparizione di quel mastello rosso sul campo della rivista, fra tante bandiere di parioni in guerra e tanti soldati, mi meraviglio di me stesso, di quello scettico volturiano che in fondo stimò di essere.

Ricordo un'altra volta, sola, in tutta la guerra, d'aver avuto un senso altrettanto pacato e consolante di certezza, di pace interiore, e fu la prima volta che entrai nella basilica d'Aquileja, piena di suono e di soldati. La grande procella che scuote il mondo parve d'incanto quietarsi, adesso come allora, quasi che l'anima, d'improvviso, si riconoscesse inattaccabile nella sua fiducia e nella sua antica speranza, e come se dalla turbata superficie serenamente sprofondasse dove le più crude tempeste non la possono toccare.

Quello che ad Aquileja mi colpì, fu la romana sovranità della Basilica in quelle terre friulane, che le guerre di tutti i tempi hanno percorso e umiliato. Quello che nel porporato di Verona mi colpì, fu l'antica maestà del volto fra i candidi riccioli. Dopo che ci accorgemmo di lui, i nostri occhi non potevano più staccarsi dal suo manto purpureo e dall'anello prezioso sul quanto vermiglio.

Egli andò incontro al Re ed agli altri generali e non potè sentire quello che diceva, con la fronte altamente benigna.

Ma quando strinse la mano a Diaz ero già vicino al gruppo.

Semplicemente e regalante egli ringraziava. Egli si sentiva il diritto di dire grazie all'esercito nazionale e mostrava d'essere intervenuto a quella festa d'armati per testimoniare la sua fiducia nei soldati d'oltre

Oceano. Sono certa che poche lodi abbiano dato qualche gioia al cuore del generale Diaz come quel « grazie » e quella stretta di mano affettuosa.

Ma di Cardinali Bacilieri la Chiesa romana quanti ne ha? Le dita d'una mano, sono forse troppe a contarli?



La premiazione degli ufficiali e soldati della III armata: il Re, il Duca d'Aosta, e dietro a lui il generale Diaz.

Notte d'agosto.

Quantunque in terra facesse un gran buio le rare stelle facevano spiccare contro cielo nettamente la nera melatura delle mura e delle torri di Castellfranco. Le acque del fossato riflettevano spettralmente i silenziosi bagliori del caldo cielo riverberato dalle vampe delle artiglierie del Grappa e del Piave. Il cieco e tormentato paese veramente sotto le stelle sembrava tutto un grande maniero che il pavidio custode al tramonto avesse chiuso a chiave e, messa la chiave in tasca, chi s'è visto s'è visto.

Al primo giungere, di notte, si direbbe che a Castellfranco non ci sia più anima viva, fuor di Giorione sul suo piedistallo di marmo, rivoltato verso il Cadore.

Invece, quando ci avviciniamo all'argine bene alberato che gira col fossato e con le mura intorno al paese, si cominciano a sentire voci, canti sommessi, risistole argentine; si distinguono ombre di donne e di soldati a passeggiare, lentamente, lentamente. L'occhio lentamente si avveza al buio: le camicette delle donne splendono fra i tronchi neri. Le parole vengono giù dall'argine con una cadenza piena d'interrogazioni. Le ragazze soffiavano nel fossato. L'amore sa vivere anche sotto queste mura pittorescamente ingualdrappate di verdura! Donne e militari parlano di molte cose, e ragionano dolcemente di bombe, delle bombe cadute e di quelle a cadere, dei danni fatti e da fare; ma senza paura ragionano e sent'astio; anzi si direbbero felici d'aver trovato anche questo pretesto di conversazione per stare insieme, che dà modo di intenerirsi, di stringere un poco fra pollice e indice le braccia fresche nelle maniche di seta: senza paura, come ancora ragionassero del temporale che sulla prima sera passò fuggito, lasciando il cielo come un limpido carbone e la campagna tutta ravvivata d'odori.

Sulle mura le stelle, sotto le mura le nere bocche dei rifugi. In cielo il rombo di quelle scelte notturne. Sulla bocca d'uno di quei rifugi un suono di mandolino.

ANTONIO BALDINI.



Lo sfilamento delle truppe americane davanti al Re.  
(Sezione foto-cinematografica dell'Esercito).

**CREMA E CIPRIA REGINA BERTELLI**  
indispensabili per mantenere fresca la pelle



# I PRIMI CONTINGENTI

(Sezione foto-cinema)





# AMERICANI IN ITALIA.

(fotografia dell'Esercito).



(STO): LE TRUPE AMERICANE PRESENTANO LE ARMI.



## MILANO: L'INAUGURAZIONE DEL MASSO DEL GRAPPA.



Il palco delle autorità davanti all'Arco del Sempione.



Il «masso del Grappa» nel Parco.



Durante la cerimonia inaugurale.

LA VITTORIA DEGLI ESERCITI ALLEATI IN FRANCIA.

(Sect. phot. de l'Armée).



Il generale Gonraud, alla rivista delle sue truppe, bacia lo stendardo d'un reggimento di dragoni.



## UOMINI E COSE DEL GIORNO.



La sede dell'Ambasciata d'Italia a Vologda (Russia).

IL CORPO DIPLOMATICO DELL'INTERA AD ARCANGELO.

Gli ambasciatori delle potenze alleate in Russia da parecchi mesi conducono una vita movimentata. Partiti da Pietrogrado alla fine di febbraio, in causa della minacciosa avanzata tedesca, dopo aver tentato inutilmente di raggiungere la Svezia traversando la Finlandia, andarono a stabilirsi a Vologda. Le ultime notizie ci fanno sapere che anche Vologda è stata ora abbandonata dai nostri diplomatici, che hanno potuto trasferirsi ad Arcangelo occupata dalle truppe alleate. L'incisione, che togliamo da *l'Illustration*, rappresenta la palazzina occupata a Vologda dal nostro ambasciatore.

† Il tenente di vascello aviatore GIUSEPPE GARASSINI-GARRARINO, decorato con medaglia d'oro con la seguente motivazione:

« Nelle officine, tecnico ed esperto, reso preziosi servizi all'aviazione, istruendo nuovi piloti. Sui dirigibili prima, poi caposquadriglia e comandante di stazione aerea, spiegò mirabili qualità di organizzatore. In varie azioni di guerra, con esemplare ardimento, condusse numerose squadriglie a bombardare i muniti obiettivi militari nemici, finché, sprezzante d'ogni pericolo, fulminato nell'aria da mitragliera nemica, orgoglioso e sereno, dette alla Patria in olocausto la vita, lasciando di sé esempio fecondo di nuovi armati. — *Circolo di Pola, 12 febbraio 1918.* »



† Il ten. di vasc. aviatore G. GARASSINI-GARRARINO.

VILLY COPPENS  
Asso belga che fu decorato da Re Alberto.

Sainte-Adresse (Le Havre), sede del governo belga: Le truppe sfilano davanti al gen. Leman, l'eroico difensore di Liegi. — 21 luglio.



Il generale Leman parla alle truppe.



Il gen. Leman a St.-Adresse per l'anniversario dell'Indipendenza belga.

**"CINZANO"**  
VERMOUTH - VINI SPUMANZI  
F. CINZANO & C. - TORINO.

**PNEUS HUTCHINSON**

**FRATELLI BRANCA - MILANO**  
SPECIALITÀ DEI  
Amaro tonico - Corroborante - Digestivo  
Guardarsi dalle contraffazioni

## Italiani del Brasile che sottoscrissero e concorsero per la brillante riuscita del Prestito Nazionale.



**Dott. PIERO ROGGERI**, direttore della gran fabbrica di tessuti di Votucurina (San Paulo). Spiegò la sua attività a Rio Janeiro per la brillante riuscita del prestito. I coniugi Roggeri, che sottoscrissero al prestito per ben mezzo milione, prolevarono altresì la loro attività per la riuscita nelle sottoscrizioni pro Croce Rossa, Mutuali, ecc.



**Cav. ing. cap. ALBERTO BIANCHI**, da Varese. Dopo aver compiuto per circa due anni il proprio dovere sull'altipiano di Asago e sul Tonale, ove guadagnò i galloni di capitano, ritorno alle sue industrie chimiche a Rio de Janeiro e a Santos. Sottoscrisse al prestito per oltre 200.000 lire, e somme cospicue pro Croce Rossa, Mutuali, ecc.



**ENRICO TOCCI**, da San Benedetto Ullano (Cosenza). Risiede nel Brasile dal 1879. Strenuo propagandista della stampa italiana e brasiliana. Presidente della Società Brasileira della Stampa ed editore proprietario della importante rivista illustrata «*Studio*». Sottoscrisse al prestito per 250.000 lire e pro Croce Rossa, Mutuali, ecc.



**NICOLA PRIMAVERA**, da Ortona a Maza (Abruzzo). Risiede nel Brasile dal 1890. Costruttore ed imprenditore ferroviario, col socio Silvio De Zoppa, costruì la linea ferroviaria Tres Corações-Lavra. Sottoscrissero un milione per ciascuno al prestito e concorsero pro Croce Rossa, Mutuali, ecc. La fot. del De Zoppa sarà pubb. in altro num.



**LUIGI FAVILLA**, Risiede da tempo in San Paulo. Ottimo patriota, iniziò la sottoscrizione per onorare C. Battisti; è capo della ditta Favilla, Lombardi e C. Concorse al prestito per lire 350.000 e la ditta per L. 650.000.



**AGOSTINO MARINIMOGGI**, da Roma. Risiede in Santos, industriale, presidente della Società Italiana di Beneficenza, cooperatori principali per il nuovo edificio della Scuola Italiana. Sottoscrisse al prestito 500.000 lire.



**Cav. GIUSEPPE LUPATI**, industriale in Rio de Janeiro. Presidente della Società Italiana di Beneficenza. Sottoscrisse al prestito per oltre 100.000 lire e a varie somme pro Croce Rossa, Mutuali, ecc.



**ANTONIO PAGLIARO**, da San Vincenzo Lacosta (Natal). Risiede nel Brasile dal 1885. Costruì diversi tronchi ferroviari. Fece il militare nel 53° fanteria. Sottoscrisse al prestito 600.000 lire e sua moglie per 50.000 lire.



**Cav. GINO COLOMBO**, direttore della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, in Rio de Janeiro. Lavorò in Rio de Janeiro, Bahia e Pernambuco per la riuscita del prestito.



**Cav. M. G. R. BERTINI**, regio console generale in San Paulo, alla cui attività è propagandista di una buona riuscita del prestito e la sottoscrizione pro Croce Rossa, Mutuali, ecc.



**GIUSTO PUGLISI**, da Napoli, commerciante in Rio de Janeiro e San Paulo. Sottoscrisse al prestito 100.000 lire. Ottimo patriota, sempre primo nelle manifestazioni patriottiche.



**GIOVANNI TOSSELLI**, commerciante e industriale in Natal (Rio Grande del Nord). Ferrvido propagandista per il prestito italiano, al quale sottoscrisse una ingente somma.



**DINO FERRARI**, capo della ditta G. B. Ferrini di Rio de Janeiro. Sottoscrisse al prestito per oltre 100.000 lire. Il capo di questa ditta, durante la guerra in Libia, regalò al governo italiano un aeroplano chiamato «*L'Aquila Romana*», dono della ditta. Le imprese di questo aeroplano sono note in tutta Italia.



**Cav. GINO FERRARIO**, da Milano. Risiede da 25 anni fra gli Stati di Pernambuco e Alagoas. È socio della ditta Juno e C. Ha sottoscritto al prestito una somma cospicua ed ha fatto fra consenzienti ed elementi indigeni una propaganda tale da ritrarne risultati splendidi. Copre in Alagoas la carica di regio agente consolare d'Italia.



**CAMERINO NERI**, da Napoli, negoziante di gioiellerie e vicepresidente del comitato per Patria. Sottoscrisse al prestito somme ingenti. Fu iniziatore ed organizzatore di feste di beneficenza e della sottoscrizione pro Profughi, che fruttò la bella somma di 100.000 lire, le quali vennero spedite integralmente a S. E. il mio. Orlando.



**Ing. ANTONIO BUCINELLA**, capo sezione dei lavori del porto di Pernambuco, presidente del comitato per Patria e pro Prestito in quella città: sottoscrisse somme non indifferenti. Ferace patriota, fece le campagne dal '66 e del '70 a Digione. Fu delegato della Croce Rossa italiana e attualmente si trova in Italia, volentieri della Croce Rossa.





— Sono felice.

— Andiamo?

— Andiamo.

E andarono nella notte profonda, lungo la via deserta, sotto le colline di tremule gemme che pendevano sul loro capo dall'alto cielo, fra il coro ampio dei grilli che cantavano loro dalle siepi di biancospino una trillante marcia nuziale.

Allorché la cameriera annunciò alla signora Magda Vannelli che la signorina non si trovava in camera sua e che il letto pareva intatto dal giorno innanzi, questa non intese subito il significato di tali parole.

La signorina si sarà alzata presto per fare una passeggiata all'aria fresca del mattino. Stava poco bene ieri sera, — le rispose con tranquillità, strizzando le braccia fuori dalle coltri e prendendo quindi dal vassoio che la ragazza le porgeva la tazza del caffè fumante.

— No, signora. Nessuno ha dormito in quel letto, lo suppongo che la signorina avesse preferito la stanza dei forestieri perché è più grande, ma anche quella è vuota.

La signora inghiottì d'un fiato il caffè e il colpo con cui posò la tazza sul vassoio fu così violento che la cameriera barcollò.

— Tu hai semplicemente le travogge, ragazza mia.

Questa sollevò le spalle con una smorfia ed un gesto di tranquilla impertinenza, e senza altre parole si volse, uscì, richiudendo dietro di sé la porta per precipitarsi a commentare il fatto in cucina, dove la stupefacciente notizia si già sparsa.

Ma un colpo reiterato di campanello la richiamò. La signora, sveglia in una vestaglia rossa nella quale si espandeva libera dallo stretto del busto la sua maturna corpulenza, s'aggrava con feroce inquisitività di una furia nella camera di sua figlia, cercando febbrilmente qualche cosa, una lettera, una spiegazione, un indizio qualsiasi che le accorresse la ragione di quella assenza.

La fustica si fermò sulla porta, nascondendo a festa china un sorriso che le balenava negli occhi, lasciandosi con le due mani il grembiule bianco, adorno di merletti.

— La signora desidera?

— Va a domandare ai contadini se nessuno ha veduto stamane la signorina mentre usciva di casa. Luciana è qualche volta un po' bizzarra e può darsi che...

— Ho già domandato, signora. Ieri sera fra le uccelle e mezzanotte una carrozza era ferma laggiù, all'imbocco della strada provinciale, e qualcuno aspettava sotto il mantice sollevato. Ho visto il vecchio Simone mentre tornava molto tardi dalla fiera, ed ha riconosciuto il cavallo.

— Che c'entra il cavallo?

— Centra, signora, perché sembra che appar-

tenga al figlio del Barbano, ossia a quel giovane cacciatore che veniva qui spesso quando c'era l'ingegner Oscar.

Avrebbe voluto aggiungere altre notizie ancora più significative sul conto del giovane cacciatore e della signora Luciana, ma teneva la collera della padrona, quella collera rimasta piuttosto volgare nelle sue manifestazioni, non ostante il collegio svizzero e le amicizie aristocratiche, la quale talvolta insorgeva in acute grida, e in contumelie villane. Ora però, con un dominio sorprendente su sé medesima, la signora Magda riuscì a trattener l'ira e gli insulti e a ordinare freddamente alla cameriera di mandare il meccanico, ed al meccanico prontamente accorso, di prepararsi subito alla partenza.

Quel nome di Barbano era stato per lei un lampo burrascoso nell'ombra. Ella sapeva ora che lui e dove poteva aggiunger notizie di sua figlia, ma le occorreva risalire col pensiero fremendo di corruccio a trent'anni innanzi, quando suo marito, che era allora «il signorino di Belprato», scavalcava il parapetto basso della finestra e saltava di piè pari nella sua stanza, fra i sacchi di biada e di carube.

Doveva esistere ancora laggiù, in quella casa larga e bassa, fra i campi gialli di stoppie, da cui ella era uscita fortunatamente in tempo per diventare nel mondo delle persone deboli e selvaggina, il quale era certamente consapevole del nascondiglio di quella piccola stupida di sua figlia e del suo scalto rapitore.

Il vecchio Barbano fumava placidamente la pipa seduto sull'orlo del pozzo mentre ella si recava ad interrogarlo, e rimase sbalordito dall'irrompere del signorino di Belprato, che si era accorto delle domande che la signora, senza scendere dalla vettura, gli rivolse con voce imperiosa.

— In casa vostra figlio?

— No, signora, non lo vedo da ieri mattina.

— Non sapete indicarmi dove potrei trovarlo? Mi occorre urgentemente di chiedergli una informazione.

— Chi lo sa? Arrigo gira più boschi tutto il giorno e qualche volta tutta la notte. Va a caccia.

— Già, va a caccia, anche troppo. Questa notte però andava in carrozza nelle vicinanze di Belprato.

— Ah, sì. Poiché ha un cavallo è ben giusto che lo adoperi.

— Insomma, riflettete. Si tratta di cosa grave. Dove poteva recarsi vostro figlio questa notte con la carrozza?

— Qualche volta va alla casina della vigna.

— Dove si trova la casina della vigna?

— Sul colle, lassù, ma l'automobile non ci arriva. La signora Magda si sventolò col suo fazzolet-

tino profumato il volto acceso dalla collera contenuta e dal sole attivo che brillava sui covoni d'oro.

— Se la signora volesse aspettare mezz'ora, manderei un ragazzo svelto a cercar mio figlio lassù.

— Sì bene, Mandatelo. Ma fate presto.

— Non vuol scendere intanto e riposarsi un poco all'ombra?

La signora Magda accettò, quantunque a malincuore, l'offerta del vecchio Barbano, scese dalla vettura che scottava nel cuoio e nel metallo, andò a sedere sotto il nace gigantesco.

E allora sospirò di malinconia. Quello era stato il rifiuto della piccola Maddalena nelle ore d'azio domenica, quando poteva leggere senza essere interrotta il libro di preghiere, il catechismo e qualche libricello fra sacro e profano che il parroco conosceva il suo amore per la lettura di tanto in tanto le imprestava.

Il vecchio Barbano, con la serena noncuranza dei contadini per le cose che non li riguardano, dopo aver spedito un suo servitorcello scamiciato e solo in traccia del figlio, risedette sull'orlo del pozzo e ricominciò a fumare in silenzio con l'aria meditabonda che gli era abituale, ignorando tuttavia che quella ricca signora giunta in automobile, vestita di seta, con due enormi brillanti alle orecchie, portasse per nascita il suo stesso nome e dovesse la propria fortuna alle finestre piuttosto basse di quella medesima casa e alle persuasioni di una carabina famigliare.

Dopo un'ora e mezzo d'attesa il contadino tornò, e corra subito a casa, e il padre sarebbe arrivato fra poco in carrozza con la signorina.

— Qual signorina? — domandò burbero il vecchio, afferrando ad un braccio e scuotendolo con emersione.

— Non so come si chiami, — strillò il ragazzo, torcendosi per liberarsi dalla stretta. — Quella signorina che era venuta a spiarci qui, e che è venuta rapido col fruscio d'ali dei suoi piedi scalzi e precipitandosi a ricevere la moneta d'argento che la signora gli porgeva come compenso.

Questa, dritta sulla soglia del cortile, col petto ansante e la faccia dura sotto l'ombrello di seta azzurra, guardava la carrozzella che avanzava verso di lei con una esasperante lentezza riconducendo quella sciagurata creatura di sua figlia.

Allorché Luciana balzò a terra dall'alto predellino, tentò di correre a sua madre, che la salutò con ostentata naturalezza.

— Buon giorno, mamma. Perché incomodarsi a venirmi incontro? Sarei tornata oggi a Belprato.

— Taci almeno, disgraziata, — le mormorò cupamente la signora Vannelli. — A Belprato, dopo questo è accaduto, non metteremo più piede.

— Dopo questo? — domandò con aria simulata meravigliosa Luciana, cercando con gli occhi Arrigo onde renderlo testimone che non era accaduto nulla di malvagio. Ma il giovane per non as-



NELLA  
**INFLUENZA**  
NELLE  
**EMICRANIE**  
NELLE  
**NEURALGIE**

si ottiene sempre grande sollievo  
con qualche Tavoletta di

**RHODINE**

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50  
IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**  
MILANO, 39, Via Carlo Goldoni.



**EUSTOMATICUS**

**DENTIFRICI INCOMPARABILI**  
del Dottor ALFONSO MILANI

**in Polvere-Pasta-Elixir**

Chiederli nei principali negozi.

Società Dottor A. MILANI & C., Verona.



**POLVERE IGIENICA**

PER LAVARSI  
del Dottor Alfonso Milani

Squisitamente profumata. Usa piacevole. Lascia la pelle fresca e vellutata e di una splendente amabilità. Procura la più **Perfetta BELLEZZA e SANITÀ della PELLE**

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI  
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

**DIGESTIONE PERFETTA**

con l'uso della  
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO**  
**MANTOVANI**  
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco  
**TRE SECOLI DI SUCCESSO**

Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendilo solo o con Bitter, Vermouth, Americano. **Attenti alle numerose contraffazioni.**

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



**DELLA VITA DI UN PIERROT**

DI **ELEONORA GREY**

Un volume in elegante edizione aldina. — **TRE LIBRE.**







Con 9 incisioni fuori testo. — Lire 2.50.



# Società Nazionale di Navigazione

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 150.000.000

Sede in GENOVA, Piazza della Zecca, 6

Ufficio di ROMA, Corso Umberto I, 337

## AGENZIE:

LONDRA 112 Fenchurch Street

NEW-YORK 80 Maiden Lane

PHILADELPHIA 238 Dock Street



La flotta della Società Nazionale di Navigazione

Il Pironafo .....

Servizi regolari di trasporto merci dall'Inghilterra e dal Nord America